

**COOPERATIVA LAVORATORI
DEL MARE - RIMINI -**

**BIG GAME ITALIA
RIMINI**

Osservazioni in merito alla proposta di legge C. 907 Muroli, C. 1276 Rizzetto e C, 1939 Governo, recante disposizioni in materia raccolta rifiuti dispersi in mare.

Ci sono elementi buoni in tutte e tre le proposte.

Tutti e tre riconoscono che finalmente la marine litter deve essere assimilata al rifiuto solido urbano. Nella proposta **C. 1939** viene definito in un modo molto macchinoso, che andrebbe semplificato, perché la lettura del documento non è chiara e potrebbe causare problemi in sede di applicazione.

Riteniamo che vada assolutamente chiarito che i rifiuti pescati/raccolti in mare sono assimilabili agli urbani e non devono essere considerati "rifiuti prodotti dalle navi" così come previsto nel D.lgs. 182/2003 e quindi non soggetti a tale norma.

Riteniamo che la principale colpa dell'attuale stato del mare sia da addebitare all'applicazione del D. Lgs 182/2003 che regola in modo errato, generico, senza alcuna analisi e conoscenza delle realtà portuali e marittime del territorio nazionale Italiano. Infatti il legislatore di allora ha in modo semplicistico recepito ed attuato la Direttiva CE 2000/59 in materia di "impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui di carico". Ha genericamente indicato come "produttori di rifiuti" tutte le navi che approdano nei porti italiani e poi ha genericamente assimilato ogni unità navale o mezzo nautico al termine nave. Questo ha causato il "panico" su tutta l'utenza nautica sia essa professionale che diportistica istituendo di fatto una "tassa raccolta rifiuti" che viene applicata sulla base del quantitativo di prodotto che ogni natante/imbarcazione/barca da lavoro od altro mezzo nautico riporta in porto ed obbligatoriamente deve conferire in apposite aree ecologiche perché tale rifiuto è di categoria "speciale" e non assimilabile allo urbano. Il costo di questo servizio viene applicato sulla base di una apposita tariffa per il quantitativo (peso) che viene conferito. Per di più nessuna raccolta differenziata viene applicata ma tutti i rifiuti vengono conferiti tutti insieme. Conseguentemente, visto il costo che verrebbe addebitato ad ogni singola unità (sia una piccola barca da diporto da 5 mt che al peschereccio d'altura) nessuno ha più riportato a terra i rifiuti che venivano "pescati accidentalmente o raccolti volontariamente" da chi ogni giorno o periodicamente usciva in mare sia per lavoro che per diporto.

In più occasioni abbiamo denunciato pubblicamente questi fatti chiedendo sia a livello locale che regionale un intervento normativo poiché conosciamo il valore aggiunto del nostro contributo volontario e gratuito che ogni giorno veniva fatto dai nostri associati nell'unico interesse della comunità e dell'ambiente. Ma le nostre raccomandazioni non sono state ascoltate e tutto questo è stato vano perché chi doveva applicare e/o modificare questa errata e dannosa normativa si è sempre nascosto dietro al fatto che era l'Europa che lo imponeva!!!

Fino a prima dell'entrata in vigore del D.lgs. 182/2003 in ogni porto dell'Adriatico il Comune metteva a disposizione gratuitamente dell'utenza nautica (diporto e pescherecci) dei grandi cassonetti in cui venivano conferiti tutti i rifiuti pescati o raccolti. Oggi dopo 10/15 anni dall'interruzione di fatto di questa partnership, che si tramandava di generazione in generazione, che ha causato l'assenza di questo nostro contributo volontario e gratuito siamo arrivati alla emergenza. E' inutile elencare le cause od i motivi dell'interruzione di collaborazione e partnership tra il Pubblico e il Privato, finalizzata al solo ed unico interesse per la salute del mare e della sua risorsa, il fatto è che oggi il danno è stato causato e che prima del D.lgs. 182/2003 i rifiuti venivano portati a terra ed oggi non più!!!!

Quindi chiediamo che il nuovo provvedimento legislativo tenga conto di modificare radicalmente il D.lgs. 182/2003 e provvedimenti conseguenti tenendo conto di quanto sopra evidenziato. La tariffa deve essere applicata solo alle Navi da crociera, ai mercantili, ai traghetti siano comunitari che extracomunitari e comunque non deve essere applicata alla piccola flotta peschereccia e del diporto nautico che effettua una navigazione ridotta e spesso costiera.

Ritornando alla valutazione delle tre proposte di Legge:

- ottimo prevedere che lo smaltimento dei rifiuti pescati e/o raccolti deve essere gratuito per colui che lo riporta a terra chiunque esso sia.
- Definire anche il termine raccolta accidentale o volontaria e non solo "pesca accidentale". Anche il settore del diporto nautico potrà dare un grande contributo alla pulizia del mare e quindi è opportuno inserire anche il diportista tra coloro che potranno contribuire in modo volontario e gratuito a questo servizio di "civiltà".
- E' opportuno prevedere un riconoscimento per la pesca professionale, per chi si impegna in modo "permanente e non occasionale", sia in termini di denaro che sgravi/bonus fiscali finalizzato al rimborso forfettario dei costi necessari a praticare questo servizio "civile" in favore della comunità. Il comandante ed il peschereccio che vorranno integrare la loro attività professionale di pesca dovranno avere i requisiti tecnici necessari e le certificazioni che un ente gli dovrà rilasciare con il controllo delle Capitanerie di porto. Una volta ottenuta la certificazione "green" il comandante e/o il peschereccio potranno pubblicizzarlo in modo da valorizzare il pesce da loro pescato. Nulla deve essere riconosciuto a chi questo servizio lo effettua in modo occasionale e senza una idonea "certificazione". Valutare l'ipotesi di poter far recuperare "punti" dai titoli professionali per il comandante o per l'armatore del peschereccio attraverso un percorso virtuoso di attività volontaria finalizzata alla pulizia del fondale o superficie marina. (come oggi può accadere per la patente stradale dove viene concessa la possibilità di "compensare la pena" con lavori socialmente utili). Chiaramente questa ipotesi di recupero punti non potrà essere applicabile a coloro che effettuano in modo professionale e permanente la raccolta dei rifiuti in mare. Chi vorrà beneficiare di una certificazione "green" non potrà avere sanzioni per violazioni sulla pesca o codice navigazione!! Chiaramente questo metodo di recupero dei "punti" deve essere occasionale e meritevole dietro specifico controllo delle Capitanerie di Porto.

- Ben vengano eventi pubblici finalizzati alla pulizia del mare o delle coste, organizzati con la collaborazione e/o la supervisione delle associazioni ambientaliste ma prevedere anche le federazioni ed associazioni che rappresentano il diporto nautico.
- I pescatori non possono e non devono essere trasformati e/o convertiti in “spazzini del mare”! la pesca è una attività primaria indispensabile come l’agricoltura. Il pescatore deve essere formato ed istruito sull’importanza della salvaguardia del mare e delle risorse. Non è con la chiusura della pesca che si risolveranno i problemi del mare della sua risorsa. Anzi la sfida deve essere quella di formare nuove generazioni di pescatori che diventeranno le sentinelle dello stato di salute del mare e della sua risorsa.

Grazie dell’attenzione

Roma il 23 luglio 2019

Cooperativa Lavoratori del Mare Rimini

Giancarlo Cevoli

(3356207693)

Big Game Italia

Gianfranco Santolini

(3355910768)